

## JUAN MIRO' E L'ARTE SURREALISTA



Quando la Prima Guerra Mondiale seminava terrore e atrocità nel mondo solo alcuni poeti e artisti hanno creduto alla forza dei sogni, dell'immaginazione per svelarci la bellezza come unica via verso la libertà. Costoro sono i surrealisti.

Il Surrealismo è un movimento artistico ma anche poetico e cinematografico.

Ma che cos'è il surreale, ovvero la parola da cui ha origine il surrealismo? Surreale indica qualcosa che supera la realtà, **oltre la realtà**, qualcosa che supera ciò che possiamo vivere o vedere nel mondo reale.

Ufficialmente la nascita del surrealismo è fissata al 1924 a Parigi, quando il poeta francese André Breton scrive il primo Manifesto del Surrealismo. Nato come movimento letterario che riguarda la poesia si estende, poi, alla pittura, alla scultura e al cinema. Si presenta anche come qualcosa di rivoluzionario perché mette in discussione i valori della società borghese proponendo una nuova concezione della realtà.

L'incontro con il movimento DADA (altra corrente artistica del tempo), con Max Ernst, con Mirò, con Magritte, con De Chirico (artisti del surrealismo) fanno capire a Breton *che ci può essere una pittura che esprima in immagini l'arte che viene dal pensiero.*

Breton nel suo Manifesto mette in evidenza il ruolo dell'**immaginazione** che va oltre ogni limite come afferma Max Ernst che definisce la bellezza come "un ombrello, una macchina per cucire su un tavolo operatorio": si tratta di due oggetti reali, veri, esistenti che non hanno nulla in comune, si trovano in uno stesso luogo, vero, ma estraneo per entrambi. Come Dalì, altro pittore surrealista che rappresenta la moglie Gala con le costole d'agnello sulle spalle! Proprio come avviene nel sogno. L'assurdità delle scene surrealiste provoca stupore, sorpresa, lascia senza parole mettendo in discussione quello a cui siamo abituati: la realtà può essere vista in un altro modo, a quello surreale.



Ritratto di Gala con due costole d'agnello in equilibrio sulla spalla- Salvator Dalì

Breton, nel formulare le sue teorie sul surrealismo è influenzato dagli studi di Sigmund Freud, un medico austriaco che aveva studiato l'**inconscio**, quella parte della mente da cui derivano le immagini dei sogni. Il sogno, secondo Freud è una produzione della mente che avviene mentre si dorme, ed è caratterizzata da immagini, suoni ed emozioni che si susseguono senza dover seguire un filo logico. **Nel sogno, l'uomo non controlla il proprio pensiero, il proprio inconscio che vaga libero e senza limiti.**

Le tecniche creative usate dai surrealisti per arrivare ad una *pittura automatica* che nasce libera da ogni logica e dal controllo della ragione sono:

Il **FROTTAGE** – che consiste nello sfregare un una matita o colore sulla carta posta sopra una superficie ruvida, un oggetto che abbia una superficie con alcuni rilievi (facile da farsi con una moneta o una foglia)

L'**ASSEMBLAGGIO** – che consiste nella combinazione di oggetti diversi tra loro messi insieme anche in maniera disordinata. Un esempio di questa tecnica è l'opera di chiamata **TAZZA BORDATA DI PELLICCIA** di Meret Oppenheim. La tazzina unita alla pelliccia è una cosa assurda e improbabile se ci pensate bene, qualcosa che appare strano e sorprendente per chi osserva.



M. Oppenheim Tazza foderata di pelliccia.

Il **COLLAGE** in cui vengono messi insieme ritagli di giornali, riviste, stoffe...

Infine, il gioco dei **CADAVERI SQUISITI** (dal francese *cadavre exquis*) dove un gruppo di 5 persone, a giro, devono scrivere o disegnare su un foglio piegato in modo che l'autore successivo non possa

vedere ciò che ha realizzato quello precedente. Il nome Cadaveri Squisiti proviene dalla frase che uscì fuori nella prima partita: *Il cadavere/squisito/berrà/il vino nuovo.*



Esempio di cadavere squisito

Molti surrealisti, durante lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, emigrano negli Stati Uniti. Qui, oltre a stupire il pubblico, influenzano i giovani artisti che daranno vita a nuove correnti artistiche. Ma questa è un'altra storia.

Uno dei protagonisti più interessanti del movimento surrealista è sicuramente **JUAN MIRO'**.

Juan Mirò nasce a Barcellona, in Spagna nel 1893. Figlio di un orologiaio, amava osservare il padre al lavoro con tutti quegli ingranaggi, facendo correre la sua fantasia. È un bambino sognatore e piuttosto timido, chiuso in sé stesso e con poca voglia di studiare. Ama disegnare, è il suo rifugio preferito e il suo sogno da grande è quello di fare il pittore. I suoi genitori non sono d'accordo e, quando ha 14 anni lo iscrivono ad una scuola di economia per farlo diventare un contabile.

Questo gli provoca un forte esaurimento nervoso e i genitori lo mandano per un periodo nella loro fattoria di Montroig, luogo molto amato dal pittore. Qui si sente in pace, a contatto con la natura e può dedicarsi alla sua amata pittura. Finalmente i genitori si convincono, Mirò viene lasciato libero di seguire i suoi sogni e si iscrive all'Accademia delle Arti. Qualche tempo dopo Mirò partecipa alla prima mostra dove conosce altri artisti.

Nel 1920 per dare una svolta alla sua carriera si trasferisce a Parigi da sempre una città magica per l'arte dove conosce il grande artista Pablo Picasso e prende parte ad un circolo di artisti. Grazie a questi personaggi, il suo stile pittorico cambia ed è in continua evoluzione.

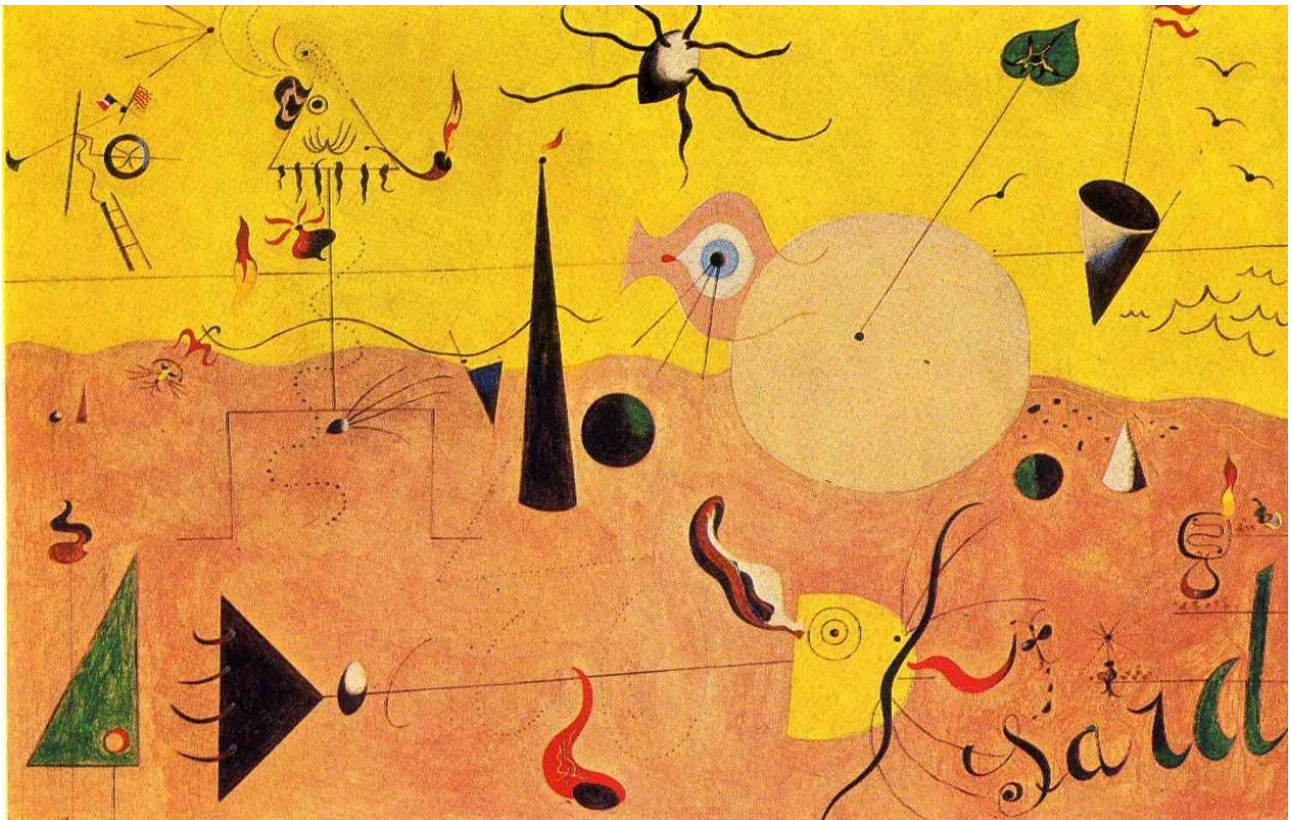
Proprio a Parigi ha modo di conoscere il Surrealismo ed i suoi principali esponenti e, questo incontro sarà fondamentale per la sua arte. Ma la sua adesione al Surrealismo non sarà mai completa e la sua arte sarà sempre originale.

Mirò osserva con occhio critico il mondo artistico parigino e si rende conto che la maggior parte dell'arte contemporanea è realizzata per scopi commerciali e non dall'esigenza di esprimere le proprie idee.

L'artista ritiene che l'arte dovesse "provocare per prima cosa una sensazione fisica, per poi arrivare all'anima".

Con la pittura, Mirò consente al suo inconscio di esprimersi, attraverso i propri pensieri, i suoi sogni lasciati fluire liberi e senza condizionamenti della ragione. Ma vediamo più da vicino alcune sue opere.

Nel 1923 realizza il dipinto **PAESAGGIO CATALANO (Il cacciatore)** dove il pittore si allontana dalla realtà e gli oggetti sono ridotti ad un numero limitato di segni.



Una linea ondulata indica la divisione tra il cielo e la terra dove si affollano diversi elementi con contorni geometrici, tra cui un cerchio bianco con una foglia verde (indica un albero di carrube), a sinistra c'è il cacciatore riconoscibile per la sua pipa e regge in mano una lepre e nell'altra mano ha un fucile ancora fumante. L'opera esprime il tema caro all'artista dell'amato paesaggio della sua terra natale dove accanto alla figura stilizzata del cacciatore si trovano altri elementi reali e immaginari come con, sfere, occhi, scale e lettere dell'alfabeto.

Altri dettagli ci mostrano il legame di Mirò con la terra catalana come la scritta SARD (si riferisce alla Sardana, una danza popolare catalana). Sono presenti anche tre bandiere catalana, spagnola e francese). Siete riusciti a trovarle? Guardate vicino alla scala!

Nel 1924 Mirò firma il manifesto surrealista con André Breton e realizza il più rappresentativo dei suoi dipinti. Si tratta del **CARNEVALE DI ARLECCHINO** che mostra la sua adesione alla corrente surrealista.

Per quest'opera, non è il sogno o l'inconscio ad ispirarlo ma qualcos'altro: sono le allucinazioni dovute alla fame. Lo dice lo stesso Mirò: "Come mi venivano in mente le idee per i miei dipinti? Tornavo a casa la sera e mi mettevo a letto a volte senza aver mangiato nulla. Mi apparivano visioni sul soffitto... Ho cercato di catturare le allucinazioni prodotte dalla fame che stavo vivendo."



Il quadro è ambientato in una stanza con lo spazio definito tra la parete e il pavimento tracciato con due diverse tonalità di marrone. Qui si muovono le sue figure, buffe, fantastiche e gioiose che riempiono, muovendosi al suono di una musica, tutta la scena. Tutte fanno parte delle sue visioni. Punti di riferimento sono il tavolo ingombro di oggetti e la finestra dove colloca una lingua rossa e una figura triangolare che rappresenta la Torre Eiffel. Sotto la finestra vi è un mappamondo verde trafitto da una freccia.

Nella parte in alto è presente una figura gialla con in mano una piccola chitarra, e a fianco, sono disegnate delle note musicali, quasi a voler dare l'idea che ci sia una festa, con un'allegria musicchetta. Una figura importante è **l'uomo con la pipa**, con dei grandi baffi, uno all'insù e l'altro

all'ingiù, e la faccia ricoperta da una maschera rossa e blu che identifichiamo con Arlecchino. È presente anche una scala, uno dei soggetti più ricorrenti nell'immaginazione di Mirò che ha il significato un'evasione dalla realtà.

Nella parte in basso si trovano dei diavoletti, ma sono talmente innocui e buffi nell'aspetto da sembrare dei gattini.

Come potete vedere molti dei oggetti rappresentati possiedono parti anatomiche umane come la scala con occhio e orecchie. Il soggetto del dipinto è Arlecchino che la tradizione vuole sempre affamato, alla ricerca di cibo; infatti, presenta un buco nella pancia che sembra alludere alle condizioni economiche dell'artista, affamato e senza soldi.

A Mirò non interessa fare una rappresentazione della realtà, ma popola i suoi dipinti con forme astratte, animaletti, occhi, forme geometriche, usa colori forti e decisi come il blu, il giallo, il rosso e il nero.

Un altro lavoro molto famoso di Mirò è **BALLERINA II** (1925).

La prima cosa che possiamo notare è il colore molto intenso **blu oltremare**. La ballerina è realizzata con una forma circolare che rappresenta la testa, collegata ad un cuore rosso acceso da una linea. Le gambe sono realizzate da sottili linee nere con i piedi che le fanno sembrare delle note musicali. Una delle gambe è rivolta verso l'alto in un movimento di danza.

Sulla destra vi è una linea nera verticale circondata da spirali che si muovono verso l'alto ad indicare il movimento della ballerina.

A partire da quest'opera l'artista sostituisce le forme reali con dei segni grafici. Il soggetto reale è diventato un simbolo astratto.

Nel 1929 si sposa e ritorna a Barcellona con la famiglia dove rimane solo per quattro anni ed è costretto a ritornare a Parigi a causa della Guerra Civile Spagnola.

È un periodo difficile. La guerra causa diversi morti, si corrono grossi rischi per chi ha delle idee diverse rispetto a chi governa, molte libertà vengono cancellate.

Mirò approfitta del fatto che a Parigi si tiene l'Esposizione Universale ed espone un manifesto di protesta da lui realizzato per richiamare l'attenzione sulla situazione spagnola.



Balleri

na II





Manifesto di Mirò contro la dittatura spagnola

Questo periodo influenza anche la sua arte, perdendo quel carattere gioioso e allegro che la caratterizza per assumere un aspetto quasi tragico.

Durante la II Guerra Mondiale è costretto a fuggire da Parigi perché i nazisti occupano la città e si reca a Mallorca in Spagna.

Da bambino Mirò è appassionato dello studio delle stelle quando, insieme al padre, con il telescopio si divertivano ad osservare le stelle. Di fronte all'avanzare della guerra, nel momento più buio, Mirò dipinge cercando consolazione nel suo lavoro e nella visione del cielo. Inizia a produrre una serie di 23 opere (dipinte in 10 anni dal 1940 al 1950, interrotte più volte) che rappresentano le costellazioni (raggruppamenti di stelle) ed il cielo chiamate **COSTELLAZIONI**.

Ispirato dalla musica di Bach e Mozart e leggendo poesia durante le pause, Mirò lascia correre la fantasia e dipinge mescolando tempera e benzina e altri materiali non miscelabili usando pennelli, le spatole o, semplicemente le mani, raschiando o facendo sgocciolare il colore.

Sono lavori in cui è evidente il senso di evasione di Mirò, che sente la guerra avvicinarsi, e così cerca di allontanarsi dalla realtà.

Fanno parte di questo gruppo Costellazioni:

1) **FIGURE DI NOTTE GUIDATE DA TRACCE FOSFORESCENTI DI LUMACHE**



Ambientato di notte, immerse nel cielo blu tra la luna e le stelle, inserisce forme nate dalla sua immaginazione ed altre forme tipiche del suo mondo come gli occhi e la lumaca (sotto la luna) che allude al movimento lento delle stelle.

## 2) NUMERI E COSTELLAZIONI INNAMORATI DI UNA DONNA



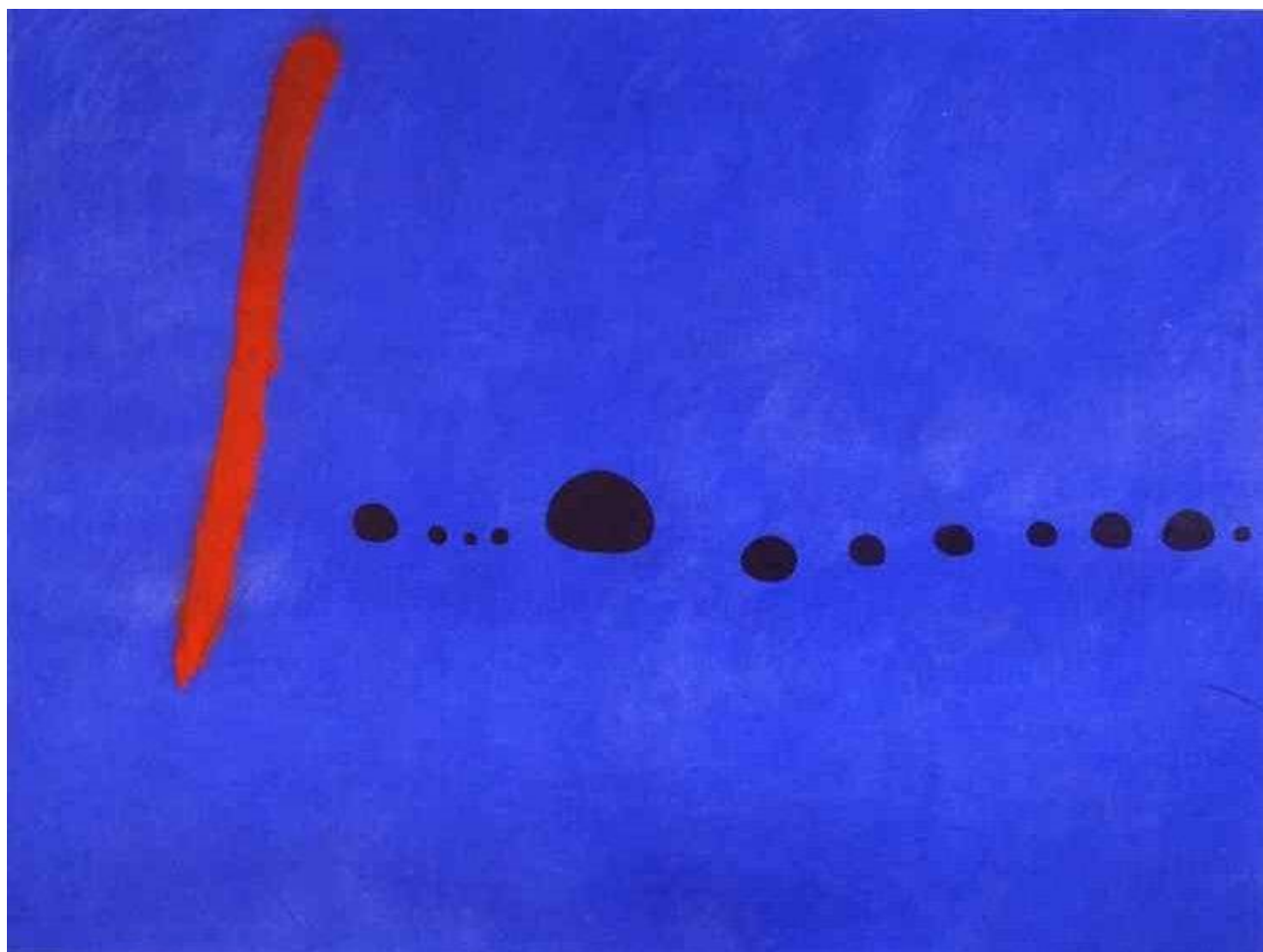
Per realizzare questo lavoro, Mirò ritaglia dai suoi vecchi disegni delle forme, ad esempio le stelle e poi le sistema su uno sfondo colorato. Questo sfondo è ottenuto in modo molto originale, sfregando i pennelli sulla tela per pulirli dei colori utilizzati nei dipinti precedenti. Ogni dipinto lascia parte dei suoi colori nel dipinto successivo stabilendo una specie di contatto fra le varie opere.

In quest'opera ci sono forme morbide come gli occhi con le ciglia, sono immagine fantasiose che non hanno niente a che fare con la realtà, ma si può notare una figura femminile, con questo incredibile occhio verde. Le varie forme si tagliano tra loro segnate da un punto di colore rosso. La linea curvilinea più sottile che circonda l'occhio verde forma un profilo femminile mentre l'occhio giallo all'altezza del cuore sta ad indicare che si può percepire l'universo sia con la mente ovvero (l'occhio verde) sia con le emozioni (occhio giallo).

Negli anni 50 l'arte di Mirò comincia ad essere apprezzata in tutto il mondo ed espone nei musei più importanti. Nel 1954 arriva anche in Italia per ritirare un premio alla Biennale di Venezia, una mostra di arte contemporanea molto importante.

Nel 1961 l'artista dipinge un Trittico (=un'opera divisa in tre parti) chiamato **BLU**, e precisamente **BLU I**, **BLU II**, **BLU III**, dipinti in un solo giorno seguendo il proprio impulso.

Sono tre tele dove, su uno sfondo blu, l'artista realizza alcune macchie nere di diversa grandezza e una macchia rossa. Mirò, quasi alla fine della sua carriera, si libera di tutti i suoi disegni gioiosi e guarda verso qualcos'altro, forse l'infinito.



Blu II

Nell'ultimo periodo della sua vita Mirò non perde la sua voglia di sperimentare. Si interessa alla ceramica e apprende le varie tecniche per lavorare questo materiale con il quale realizza vasi, applicazioni per le fontane e un grande **murales** che si trova a Parigi nel Palazzo dell'UNESCO.



Murales Sole e Luna a Parigi

La sua ultima scultura è chiamata **DONNA E UCCELLO**, alta 22 metri, ed impiega due anni per realizzarla e verrà collocata in un parco a Barcellona. All'inaugurazione di questo lavoro non potrà partecipare perché è molto malato. Morirà nel giorno di Natale del 1983.



Esiste una **Fondazione JOAN MIRO'** fondata dallo stesso Mirò per rendere accessibile conoscere le sue opere e quelle di altri artisti e raccoglie molte delle sue opere, disegni, dipinti, sculture, situata nella sua Barcellona.

*“Più che il quadro in se stesso, quello che importa è ciò che sprigiona, ciò che diffonde.  
Poco importa che il quadro sia distrutto. L’arte può morire, quel che conta è che abbia  
Sparso dei semi sulla terra”.*

*Joan Mirò*

